

ROMA



Assessorato alla Cultura
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

COMUNICATO STAMPA

Dal 5 luglio ai Musei Capitolini la mostra **“Nuova Luce da Pompei a Roma”**

Fino all'8 ottobre 2023, nella sede espositiva di Villa Caffarelli, un viaggio, anche virtuale, nelle atmosfere e nei sistemi di illuminazione del mondo antico attraverso oltre *180 reperti originali* in bronzo dalle città vesuviane e da Roma.

Roma, 4 luglio 2023 - Un viaggio nelle atmosfere e nelle luci che illuminavano le notti dei Romani: è questa la suggestiva proposta della mostra **“Nuova Luce da Pompei a Roma”**, nella sede espositiva dei **Musei Capitolini - Villa Caffarelli**, dal 5 luglio all'8 ottobre 2023. Promossa da *Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali* in collaborazione con l'*Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera*, e curata da *Ruth Bielfeldt e Johannes Eber*, con l'organizzazione di *Zètema Progetto Cultura*, l'esposizione invita a scoprire ciò che non è più visibile: **la luce del passato**.

Per la prima volta una mostra affronta in maniera organica la tecnologia, la dimensione estetica e le atmosfere della luce artificiale nel mondo romano. Nessun'altra città dell'antichità ha restituito così tanti sistemi di illuminazione come Pompei. La mostra porta a Roma **150 reperti originali in bronzo dalle città vesuviane: lucerne ad olio, candelabri, portalucerne nonché supporti per lucerne figurative e torce**, opere custodite presso Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) e il Parco Archeologico di Pompei (PAP). Oltre a celebri statue e sculture di lucerne, l'allestimento presenta anche reperti appartenenti al Museo Nazionale Archeologico di Napoli non esposti in pubblico, molti dei quali restaurati appositamente per l'occasione e, in questa sede romana, anche da circa 30 opere pertinenti alle collezioni dei Musei Capitolini, Antiquarium.

L'esposizione è ideata dalla Prof. Ruth Bielfeldt, docente di Archeologia Classica dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco, nell'ambito di un progetto di ricerca che ha affrontato questi materiali e tematiche in maniera sistematica, entro una cornice scientifica interdisciplinare.

La luce artificiale romana, che la mostra invita a riscoprire, è arte della luce. Con le loro forme plastiche e le superfici elaborate, lucerne e candelabri di bronzo creano una *spettacolare scenografia di luce e ombra*. L'esposizione è arricchita da riproduzioni fedeli prodotte in cooperazione con la Fonderia d'Arte San Gallo AG, nonché da **simulazioni digitali su modelli tridimensionali**.

Il tema dell'illuminazione offre una nuova prospettiva per la comprensione delle **diverse sfere di vita nell'antica Roma: festa e religione, magia ed erotismo, sogno e notte**. L'illuminazione è un prodotto tecnico-culturale che permette, in primo luogo, di creare

uno spazio umano di condivisione. Questa prospettiva antropologica sulla luce, intesa come mediatrice sociale fondamentale, serve come linea guida del percorso narrativo. Per mettere in relazione passato e presente sono state inserite all'interno del progetto espositivo **le lampade realizzate dal light designer Ingo Maurer (1932–2019)**. Le sue creazioni poetiche, ludiche, bizzarre, sovversive, testimoniano la vitalità di un rapporto creativo con la luce che prosegue da duemila anni.

Il percorso espositivo, articolato in 9 sale, ripercorre il ruolo della luce nella vita quotidiana e sociale, in un dialogo degli stessi oggetti archeologici con fonti letterarie. Ad accogliere i visitatori un'installazione che contrappone il *Sileno*, una lucerna antica, all'opera moderna "Remember Yves" di Maurer, una scultura blu di forte impatto estetico che rimanda al salto nel vuoto di Yves Klein (1960) interpretato come incarnazione di luce in movimento. Nella **prima sala** un video introduttivo didattico spiega il progetto scientifico "Nuova Luce da Pompei" e segue il percorso della lucerna sontuosa con pipistrello dalla Villa di Arianna di Stabia dalla scoperta nel 1761 alla riproduzione e all'uso sperimentale nel 2022.

Il modello della **Casa del Poeta Tragico**, presentato nella **terza sala**, offre un'idea delle condizioni di luce della **domus Romana**, luogo caratterizzato dalla semioscurità. A tal proposito, ricerche condotte da Danilo Marco Campanaro (Università di Lund) rivelano la scarsa quantità di luce disponibile, così come la ritmizzazione della giornata attraverso la luce solare.

La "fonderia" della **quarta sala** mette a fuoco gli *aspetti tecnici e estetici del bronzo* – materia che modula la luce con i suoi variegati colori e superfici. Un candelabro tardo ellenistico, realizzato in bronzo policromo (*aes corinthium*) testimonia il particolare apprezzamento per questo materiale nel periodo tardo repubblicano. Qui i visitatori sono invitati a toccare una replica della *grande lampada con pipistrello*, oggetto iconico della mostra. Nella Sala della Notte è presentato l'originale della lucerna con pipistrello dall'antica Stabia accanto ad altre lampade nonché un prezioso portalucerne a forma di quercio che faceva parte di un'installazione di paesaggio sacro notturno.

Nelle due sale successive, **la quinta e la sesta**, viene poi proposto un approfondimento della luce legata al riposo e al consumo di cibo che, attraverso lucerne teatrali e giocose, stufe e scaldavivande, offre una ricostruzione della complessa **coreografia della luce legata alla convivialità** e la sua funzione di "**regolatore sociale**". Diverse opere antropomorfe - come la complessa *trilichne* con figurina di danzatore - mostrano quanto la luce scenica del *convivium* si concentrasse proprio sui gruppi sociali marginalizzati, responsabili dell'intrattenimento. Il rapporto tra luce artificiale e servitù è espresso attraverso la statua *lampadoforo*, il cosiddetto "Apollo della Casa di Giulio Polibio", una scultura di alta qualità della prima età imperiale in stile arcaico, che assume la funzione di portavassoio. L'estetica, la funzione e la storia del ritrovamento di questa figura e degli altri reperti trovati a Pompei sono spiegati in una postazione multimediale con contenuti digitali interattivi.

Il **Triclinio Virtuale** riemerge, tramite occhiali 3D, nella luce notturna del 79 d.C. La simulazione virtuale della luce è basata su un'esatta ricostruzione degli affreschi murali e su calcoli dell'intensità luminosa delle fiamme e delle proprietà riflesse dei materiali. I visitatori con una "torcia virtuale" possono accendere delle lucerne esercitando il controllo sulla luce e quindi sulla propria percezione.

Nella **sala delle atmosfere** (la settima) si apre un ampio spettro di atmosfere diverse. L'aura religiosa viene evocata attraverso gli arredi del larario della **Casa della Fortuna** di Pompei: il corredo di statuette bronzee e un'elegante lampada a forma di piede

umano, esposto per la prima volta nella sua integrità. Le lucerne falliche, appartenenti a *tintinnabula* provenienti da taberne e botteghe, ne testimoniano gli aspetti **magici**. Lucerne dionisiache ed erotiche evocano la sensualità della luce antica. Oltre al noto Efebo della Casa dell'Efebo da Pompei, viene presentata una statuina portafiaccola di un fanciullo orientale nudo, un'opera inedita e sconosciuta, scoperta nel 1818 nella clinica del chirurgo Pumponius Magonianus non lontana dal Foro di Pompei. La sezione sull'estetica della luce presenta la complessa scenografia multiombre delle lucerne romane che si comprende meglio se messa in relazione con le antiche teorie dell'ombra in Platone o Plinio.

L'**ottava sala** è dedicata alla riscoperta di utensili in bronzo pompeiani nel XVIII e XIX secolo. In quell'epoca le suppellettili romane esercitavano il fascino dell'immediatezza della vita quotidiana antica. La sala offre sorprendenti risultati e spunti di riflessione sulla **pratica del restauro creativo** da parte della Fonderia Borbonica prima della musealizzazione dei reperti archeologici fra 1750 e 1820. È presentato qui un insieme di elementi ricomposto arbitrariamente descritto da Winckelmann nel 1761 e restaurato nel 2021.

La mostra sulle città vesuviane si chiude con l'**eruzione del Vesuvio**. Non sono i calchi umani, ma gli oggetti in bronzo a raccontare il momento della paura e della fuga dall'antichità ai giorni nostri. Una piccola lucerna a forma di testa di Africano (MANN) accompagnava due pompeiani durante la fuga. Ma a sopravvivere è stata solo la lucerna.

Infine, nell'**ultima sala**, dedicata ai reperti di Roma viene proposta l'altra faccia del rapporto tra uomo e luce nell'antichità romana. **Luce, calore e fuoco possono generare eventi drammatici**, che travalicano la sfera privata e investono la vita della città tutta. Sono così ripercorse le vicende della città in relazione con gli **incendi** e con le modalità di organizzazione messe in atto per fronteggiare questo fenomeno. Particolare rilievo viene dato alla **Caserma (Excubitorium) dei Vigili della VII Coorte in Trastevere**, da cui proviene una fiaccola, raro reperto legato verosimilmente all'illuminazione pubblica. Alcuni oggetti in bronzo, lucerne, candelabri, una statuetta, suggeriscono poi quali potevano essere le suppellettili che adornavano le case patrizie della Roma imperiale.

Ufficio stampa Zètema Progetto Cultura

Patrizia Morici p.morici@zetema.it

Chiara Sanginiti c.sanginiti@zetema.it

Simone Fattori s.fattori@zetema.it